

Plutarco e l'arte del Settecento europeo

Aurelio Pérez –Jiménez

Universidad de Málaga

Il settecento, il secolo in cui il vecchio mondo è rinato nell'arte che trova la sua migliore espressione nel neoclassico, è ben inquadrato da queste due figure importanti della politica francese (fig.1): Dal punto de vista culturale, **Gédeon Berbier du Metz** fu incaricato di organizzare con l'aiuto di Charles Lebrun nel 1654 gli statuti della dell'*Académie Royale de Peinture*, fondata nel 1648, dando slancio dal 1667 in poi ai famosi *Salons de Paris*. L'altro è **Napoleone**, qui ritratto dal pittore Jacques-Louis David, politicamente impegnato nella rivoluzione francese. Nella biblioteca che fa da sfondo alla prima figura nel dipinto di **Philippe Lallemand** (1670), figurano insieme a Tito Livio, Quinto Curcio Rufo ed altri autori classici, le *Vite Parallele* di Plutarco. Per quanto riguarda il secondo, è stata una lodevole concessione culturale dal pittore al politico l'edizione di Plutarco Amyot dipinta nella parte bassa della scrivania a destra dell'imperatore (fig.2).

Indubbiamente, l'interesse di Plutarco per le belle arti e gli antichi artisti greci e le loro dottrine etiche che mettono a confronto la dottrina mimetica della sua arte biografica con l'imitazione della realtà nella pittura, ha avuto una meritata ricompensa anche nelle arti occidentali. Sono convinto che la fortuna letteraria delle *Vite Parallele* e delle *Moralia* che è stata oggetto di importanti lavori negli ultimi anni, per quanto riguarda l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, la Germania, i Paesi Bassi, il Portogallo e la Spagna, ha decisamente aiutato la proiezione degli eroi di Plutarco con le sue conquiste politiche e militari e gli atteggiamenti morali esemplari negli affreschi decorativi nei palazzi, dal Rinascimento (fig.3) al Romanticismo e nelle tele, tavole, incisioni, sculture e arazzi (fig.4) di tutta l'Europa moderna, contribuendo alla creazione di una cultura comune che è diventata quello che oggi chiamiamo "lo spazio europeo".

Tutta quella letteratura influenzata da Plutarco (storiografia, romanzo, teatro, poesia, filosofia, teologia, ecc.) e soprattutto la facilità di accesso alle sue opere grazie alle traduzioni latine delle *Vite* fatte da gli umanisti italiani della fine del Trecento e del Quattrocento (fig.5, a sinistra) e dopo alle lingue moderne,

come quella di Gian Battista Alessandro Iaconello de Riete in Italia (1482, a destra) e (fig.6) d'Alonso de Palencia in Spagna (1491), d'Amyot in Francia (1559, fig.) e di Thomas North in Inghilterra (1579, fig.), trasformarono le *Vite Parallele* in un riferimento fondamentale per i temi storici dell'Antichità, insieme o con preferenza a i testi di Livio, Diodoro, Dionigi di Alicarnasso, Lucano, Svetonio, Quinto Curzio Rufo, Nepote, Valerio Massimo, Arriano, Appiano e altri storici greci e latini.

Come in altri aspetti della cultura, anche la riscoperta di Plutarco come fonte di ispirazione per gli artisti si svolge in Italia. Così fin dalla metà del Quattrocento e per tutto il Cinquecento, aristocrati, mercanti, banchieri e alti dignitari della Chiesa adornavano (fig. 7, Sala Paolina, Perin del Vaga) le stanze delle loro ville e palazzi con affreschi e dipinti ad olio sulle gesta dei antichi personaggi che incarnano le virtù che questi mecenati ne vogliono fare ostentazione, che portano (fig. 8 Palazzo Massimo alle Colonne, Daniele Volterra) lo stesso nome del committente o che (fig. 9, sala di Camillo del Palazzo Chigi Piccolomini alla Postiergla) fanno parte delle tradizioni locali. Alessandro, Romolo, Numa, Cesare, Camillo, Fabio Massimo, Giunio Bruto, Mario, Teseo, Cimone, Licurgo, Solone, ed altri eroi plutarchei sono divenuti dal Quattrocento in poi una costante come temi decorativi insieme a gli dei e gli eroi del mito greco-romano ed a diverse scene dalla Bibbia (fig. 10).

Con questi precedenti del manierismo e del barocco italiano, gli eroi di Plutarco trovano la loro consacrazione nella pittura, la scultura e il rilievo del Settecento e del Ottocento in tutta l'Europa, ma soprattutto in Francia dove la forza classica del barocco e del rococo di Poussin, Coypel e Lebrun, tutti loro fortemente influenzati dai testi di Amyot, è proiettata sulla pittura storica-plutarchea di Nicolas-Guy Brenet, Louis-Jean-François Lagrenée, il Vecchio e Jean-Jacques Lagrenée, il Giovane, Jean Bardin, Jean-Simon Barthelemy, Jean-François Bosio, Nicolas Perrin, Germain-Jean Drouais ecc. Quindi, se Gedeon Berbier e Napoleone erano per noi il riferimento politico-culturale con cui il neoclassicismo e la pittura storica hanno trionfato nell'Europa del Settecento, l'influenza di Plutarco nell'arte di questo secolo può esser inquadrata tra i nomi dei pittori classicisti del Seicento, Poussin, Coypel e Lebrun, di forte formazione italiana, Jacques-Louis David, icono della pittura classica rivoluzionaria, e i pittori ottocenteschi Delacroix e Dominique Ingres. Infatti, tutti loro hanno in comune 1)

una spiccata ispirazione classica, che attinge i loro temi dalla storia romana e greca di Plutarco (sebbene anche Livio, Valerio Massimo, Quinto Curcio e altri storici); 2) mostrano un grande rispetto ed ammirazione per il Cheronense; e 3) con la loro personalità e la loro posizione come professori accademici, irradiano per tutta Europa l'importanza delle *Vite Parallele*, che loro leggono assiduamente nella versione di Amyot.

Non è eccezionale che la sequenza delle storie dipinte nei palazzi o negli olei e arazzi del seicento e del settecento segua fedelmente la storia delle corrispondenti *Vite* di Plutarco, diventando come prova di questa influenza il titolo di successo che Roberto Guerrini ha scelto per il suo libro *Biografia dipinta*. Spesso è possibile confermare la fonte plutarca dalle leggende che accompagnano l'iconografia di queste storie (fig. 11), prese letteralmente dalle traduzioni latine in cui sono ispirate (si veda Guerrini). Altre volte non è facile stabilire se la fonte letteraria su cui si basano gli affreschi e i dipinti sia Plutarco, Valerio Massimo, Livio, Curzio Rufo o altri autori (fig. 12. Alessandro e il medico Filippo). È qui che si apre un campo di studio molto importante per i filologi di greco e latino, abituati a trovare dettagli nei testi che gli artisti spesso ne catturano direttamente; ma anche lo sarà per studiosi dell'arte e storici della cultura, che possono associare elementi di queste rappresentazioni con aspetti concreti dell'accoglienza dei classici. Questa ambiguità letteraria può vedersi nei due dipinti su Alessandro e Filippo della diapositiva; ma mi piace mostrarvi adesso (fig. 13) il dettaglio dell'aquila sopra la testa di Alessandro (soltanto riferito da Curzio e Plutarco) che dipingano Pietro da Cortona e Lebrun a proposito della battaglia di Gaugamela. Alcune volte, peraltro, troviamo temi o dettagli che sono esclusivi di Plutarco e non lasciano luogo per il dubbio. C'è il caso dell'aneddoto di Pericle e Anassagora (fig. 14, Augustin-Louis Belle, Salon de 1793) che ho studiato in profondità nel ultimo volume pubblicato di *Ploutarchos*, e dell'offerta di Teseo a Apollo delfico (fig. 15, Giani-Bertolani, 1818); o quello di *Erasistrato che scopre la causa del male di Antioco innamorato di Estratonice* (fig. 16), un tema molto diffuso nella pittura del Settecento da Collin de Vermont, Salon de 1727, (qui in un grabbato) De Lettre, Salon de 1745, e che vediamo nelle interpretazioni di Benjamin West, 1772 (nella diapositiva), Jacques-Louis David (nella diapositiva) e Jean Bonvoisin, primo e secondo premio rispettivamente nel Prix de Rome di 1774, Jean Bardin, Salon de 1779 e 1785, e Guillemot, primo premio nel Prix de Rome de 1808 (nella diapositiva), tra altri. In casi come gli ultimi che ho sottolineato, l'influenza di Plutarco è chiara. Tuttavia, quando la tradizione letteraria è multipla, l'importanza del lavoro di Cheronense per gli artisti e le loro creazioni può essere rintracciata con diversi mezzi:

1) In primo luogo, è molto utile la testimonianza degli artisti stessi, espressa nei loro scritti, nei discorsi (come nel caso dei professori delle Accademie dal Settecento ed Ottocento), nelle riflessioni critiche di questi artisti o nelle descrizioni e leggende aggiunte all'opera, come abbiamo visto a proposito dei pittori senesi del Cinquecento (fig. 17). **Delacroix**, ad esempio, lodando la grandezza dei temi di Poussin, sottolinea il debito del pittore con Plutarco: « Il semble, comme le grand Corneille, avec lequel il a plus d'un point de ressemblance, qu'il choisisse de préférence ses sujets dans des temps qui comportent la peinture des grands actions et des grands sentiments. On est tenté de le confondre avec ces hommes de Plutarque qu'il faisait revivre dans ses peintures ; il semble que son âme, dédaignant des objets bas et vulgaires, ne se trouve à l'aise que dans une sphère heroïque... » **Hyppolite Flandrin**, che vinse il Prix de Rome nel 1832 con un *Riconoscimento di Teseo da Egeo*, in una lettera del 1839 al suo fratello, gli propone come condizione per il buon pittore storico la lettura dei testi classici, tra cui Plutarco ha un posto principale: « Travaille, élève ton esprit, pense au beau et au large, et si tu peux, lis. Je te le dirai toujours, on a besoin de renouveler, de retremper ses idées... Homère, Plutarque, Tacite, Virgile, ceux-là inspirent le beau que nous aimons » (Lette du 18 septembre de 1839). E Il grande pittore **Jean-Auguste-Dominique Ingres**, professore alla Accademia Francese di Roma dal 1836 al 1841, propose ai suoi studenti la lettura di Plutarco durante un'epidemia a Roma: « Messieurs, vous savez que le choléra sévit et que le meilleur préservatif est de s'égayer l'esprit, de se distraire... Eh bien, puisque nous sommes tenus de nos amuser, nous nous réunirons ici tous les soirs, si vous voulez, et... nous lirons Plutarque ! »

2) Come in molti casi la produzione artistica del Settecento e del Ottocento corrisponde a concorsi e mostre indetti dalle Accademie (Parma, Brera, Napoli, Carrara, Venezia o l'Academia di San Fernando a Madrid, ecc.), le chiamate di queste Accademie, e soprattutto quella d'il **Grand Prix de Rome** (dal 1663 in poi) ci danno preziose informazioni sulle basi del concorso dove l'oggetto a cui i richiedenti devono conformarsi è stabilito o, nel caso dei **Salons de Paris** (1673 in poi), è molto utile la descrizione stessa dei dipinti e dei rilievi che troviamo nei cataloghi.

Bene, per quanto riguarda i concorsi, Plutarco è indicato come la fonte principale degli argomenti nei seguenti casi:

a) **Prix de Rome**. Dei 31 contest in cui vengono proposti episodi contenuti nelle *Parallel Lives*, sono esclusivi di Plutarco o la sua lettura è raccomandata nei seguenti casi:

1774 e 1808: Erasistrato scopre la causa della malattia di Antioco

1797: Morte di Catone d'Utica.

1799: Manlio Torcuato condanna a morte il suo vittorioso figlio.
 1804: Morte di Focione
 1805 e 1879: Morte di Demostene
 1811: Licurgo introduce i Lacedaemoniani all'erede al trono
 1819 e 1885: Temistocle si rifugia nella casa di Admeto, re dei Molossi
 1824: Morte di Alcibade
 1827 e 1859: Coriolano nella casa di Tulo, re dei Volsci
 1832: Teseo riconosciuto da suo padre
 1846: La malattia di Alessandro
 1851: Pericle sul letto di morte di suo figlio
 1869: Il soldato di Maratona
 1874: La morte di Timofane
 1887: Temistocle si prepara a bere il veleno.
 1900: Una Spartiata porta i suoi figli davanti a un ilota per correggere la loro ubriachezza.

Per quanto riguarda la scultura, fu proposta nel 1799 la Visita di Pericle ad Anassagora e in 1859 la Malattia di Alessandro...

b) **Concorsi dell'Accademia di Belle Arti di Brera**

Per quanto riguarda i concorsi dell'Accademia di Brera, che affidiamo a tutte le chiamate e agli atti di assegnazione del premio, Plutarco è l'autore scelto per il concorso di scultura de 1805 (*la morte di Temístocle*) e per i concorsi di pittura de 1818, *La lucerna di Anassagora*, vinto da Odorico Politi e di 1839 (*Alessandro e il suo medico Filippo*) vinto da Induno Domenico Alessandro. Livio è stato invece l'autore scelto per il concorso di disegno de 1817 (*Camillo e Brenno*), vinto da Carlo Botticelli. Ma ancora ritorna Plutarco nel concorso di disegno de 1825 (*Morte di Clito da Alessandro*) e in 1831 (*Solone, prima di partire per l'Egitto, fa giurare le leggi agli Ateniesi*), dove Luigi Croff, un allievo di Giuseppe Bossi, riceve un premio speciale.